



Ottocento di
FACCIATA

A **LONDRA**, DIETRO IL PROSPETTO DI UNA RESIDENZA
DEL XIX SECOLO, AGI E FUNZIONALITÀ CONTEMPORANEI

PROGETTO DI MIKE FISHER – TESTO DI AMANDA HARLING – FOTOGRAFIE DI ANDREAS VON EINSIEDEL

A SINISTRA: la facciata posteriore della casa. L'architetto Mike Fisher ha conservato solamente l'involucro esterno dell'edificio originario, rinnovando del tutto gli interni. SOTTO: specchio dorato italiano del XIX secolo a forma di sole. Sul mobile stile Giorgio III, portacandele da chiesa e servizio da tè in argento art déco.

LEFT: the rear façade of the house. Its architect, Mike Fisher, only kept the outer shell of the original building, renewing all the interiors. BELOW: a 19th-century Italian gilt sunburst mirror. Church candle holders and an art deco silver tea service on the George III console table.





SFUMATURE
DELICATE
PER CREARE
UN AMBIENTE
RILASSANTE

SOPRA: gli interni si sviluppano lungo un asse che dall'ingresso arriva a un bovindo sul lato posteriore. "Ho pensato la casa come se fosse un libro: le stanze si susseguono nella narrazione come capitoli", dice l'architetto.
A DESTRA: nel salotto, pareti e tende dai colori chiari contrastano con le tonalità calde del legno. Coppia di poltroncine francesi dell'800; lampadario neoclassico di fattura russa. Il grande dipinto a destra è di Ken Howard, i ritratti ai lati sono di Diarmuid Kelley.

ABOVE: the interior spaces are laid out along a sight-line extending from the entrance to a bay window at the rear. "I designed the house as though it were a book: each room follows on from the one before, like chapters in a story", says Mike Fisher.
RIGHT: In the living room the pale shades used for the walls and curtains contrast with the warm tones of the wood. Pair of 19th-century French armchairs; neoclassical chandelier of Russian workmanship. The large painting on the right is by Ken Howard, and the portraits either side are by Diarmuid Kelley.



L'angolo pranzo, con camino ispirato alle forme ideate da John Soane. Ai lati, due armadi rivestiti di zigrino grigio di Simon Orrell Designs. Intorno al tavolo da pranzo, sedie di Giorgetti. Specchio alla parete su design di Oriel Harwood.

In the dining area, the fireplace takes its inspiration from a John Soane design. Either side, two cabinets clad in grey shagreen by Simon Orrell Designs. The chairs around the dining table are by Giorgetti. Wall mirror designed by Oriel Harwood.



L

e sembianze possono essere ingannevoli. Sebbene dall'esterno assomigli alle altre case del quartiere, che risalgono a metà Ottocento, la residenza dell'architetto Mike Fisher nella zona occidentale di Londra ha solo pochi anni. Gli interni sono stati infatti completamente ricostruiti dal proprietario. Fin da bambino Fisher sapeva che da grande avrebbe fatto l'architetto. "Vengo da una famiglia di militari, e tutti si aspettavano che seguissi le orme di mio padre, ma già da piccolo preferivo giocare con il Lego e il Meccano piuttosto che con i soldatini". Ha così studiato architettura e oggi, titolare dello Studio Indigo a Chelsea, coltiva la sua passione per l'abitare. Il suo primo, importante intervento di ristrutturazione risale a una ventina di anni fa, quando lui e il suo partner acquistarono un edificio residenziale in una delle strade più prestigiose di Londra. "Era un'enorme struttura neogotica di epoca vittoriana, che abbiamo restaurato conservandone, per quanto possibile, i tratti originali dell'architettura. Abbiamo poi venduto l'immobile, e il nuovo proprietario, quando gli ho chiesto se desiderava comprare anche gli arredi, mi ha risposto: 'Sì, tutti. Porti via soltanto i suoi abiti'. Per me è stato lusinghiero che non volesse cambiare niente".

Il progetto successivo fu un'altra proprietà nella stessa via. E quando venne il momento di vendere anche quella, con l'immobile se ne andarono i mobili e le decorazioni. Oggi abitano, con i loro tre cani, in un'altra casa situata nella stessa strada. "Dell'attuale edificio ci sono piaciuti lo stile dell'architettura che si rifà all'inizio dell'Ottocento e il giardino che si affaccia a ovest". Questo progetto è il più ambizioso tra quelli intrapresi: restaurare la facciata della casa e demolire tutto il resto per ricostruire. "Ho potuto così avere gli interni che avevo



SOPRA: l'angolo salotto, adiacente alla zona pranzo. Tavolini in bronzo di Daniel Azaro.

SOTTO: veduta della sala cinema.

A DESTRA: nello studio, camino ispirato a un disegno di John Soane. Lampadario francese anni '20, commode Reggenza e coffee-table degli anni Cinquanta. Grande dipinto cinese del '700 e nature morte di Diarmuid Kelley.

ABOVE: the sitting area, adjacent to the dining area. Bronze occasional tables by Daniel Azaro.

BELOW: the home cinema.

RIGHT: in the study, a fireplace inspired by a John Soane design. A 1920s French chandelier, Regency chest of drawers, and a 1950s coffee table. The large Chinese painting dates back to the 18th century and the still lifes are by Diarmuid Kelley.



sempre desiderato, spazi vasti, tradizionali, dotati di una forte personalità, che all'apparenza sembrano ottocenteschi ma che nella realtà dispongono di tutte le comodità che ci offre la tecnologia e di tutti gli agi che facilitano il vivere moderno, come la piscina interna, la sauna, il cinema, un doppio garage". Fisher ha elaborato il suo progetto avendo in mente un asse centrale che, dalla porta d'ingresso, attraversa ininterrotto la casa fino al bovindo che si apre sul giardino retrostante. Una scala ellittica, situata in una rientranza del corridoio interno, si sviluppa per i diversi piani. "La scala ha un posto d'onore in ogni edificio", spiega l'architetto, e aggiunge che per questa si è ispirato al modello di William Kent



al 44 di Berkeley Square. Il pianerottolo a galleria del primo piano è uno spunto insolito ripreso da Pitzhanger Manor, la grande villa costruita da John Soane nel 1800. "Mi piace guardare da lì la prospettiva dei piani. A Natale, quando arrivano i musicisti a suonare per gli ospiti che si aggirano nella sala sottostante, ricorda le gallerie un tempo destinate ai menestrelli".

Gli interni, oltre mille metri quadrati, sono monumentali, ma non austeri. L'alta qualità dei materiali e del lavoro ar-

tigianale contribuisce a creare un'atmosfera calda e accogliente. "È una casa di rappresentanza – una o due volte all'anno organizziamo un grande ricevimento –, ma è anche un mondo domestico, che accoglie amici e parenti per incontri informali. Ceniamo nella stanza che dà sul giardino o nella zona pranzo adiacente alla cucina. Quando ho progettato questi interni, una mia priorità è stata quella di elaborare spazi che assecondassero la conversazione: sia il salotto sia la sovra-

stante zona notte padronale, che occupano – ciascuno – un piano intero, hanno angoli conversazione gravitanti intorno a un camino dell'inizio dell'Ottocento".

Per il padrone di casa era poi fondamentale la scelta del colore: nel salotto il punto di partenza è stato un tappeto dai toni blu e arancione. "Era naturale scegliere dei tessuti in armonia con queste tonalità, come ha fatto Fleur Liversidge, del gruppo di interior designer dello Studio Indigo, che ha preferito sfu-

mature delicate per creare un ambiente rilassante". Avendo ceduto le precedenti residenze con i rispettivi mobili e decorazioni, Fisher e il suo partner hanno acquistato vari pezzi a Londra e all'estero in occasione dei loro frequenti viaggi. "L'unica cosa che non siamo stati costretti a comprare è il tavolo da pranzo, un mobile di mogano che abbiamo da quattro anni. Non credo che cambieremo casa prossimamente, ma se lo facessimo, non rinunceremmo a questo tavolo". □



Le pareti della camera padronale sono rivestite in seta di de Gournay. Cassettoni dipinti e poltroncine settecentesche di fattura francese; tavolo in ferro battuto e ripiano rivestito di cuoio disegnato da Garouste & Bonetti. L'antico baule ai piedi del letto nasconde il televisore.

In the master bedroom the silk wall covers are by de Gournay. Painted chest of drawers and 18th-century armchairs of French workmanship; wrought iron table with leather top designed by Garouste & Bonetti. The antique chest at the foot of the bed conceals the television.




SOPRA: eleganza e tecnologia nella cucina, collegata con la zona pranzo. Il ripiano di legno, ampliabile, può servire come passavivande e come tavolo per la colazione. Cucina di Bulthaup. SOTTO: nella sala da bagno, lavandini di Jacob Delafon, d'inizio '900. Specchi di Donghia e lampadario con paralume di seta.

ABOVE: elegance and technology in the kitchen, which leads off the dining area. The extendable wooden countertop can be used as a servery and as a breakfast bar. Kitchen by Bulthaup. BELOW: the early 20th-century basins in the bathroom are by Jacob Delafon. Mirrors by Donghia; ceiling light with silk shade.





UNO SPAZIO DI LUCE BLU
CON UN'URNA DI STILE ART DÉCO



La struttura ottagonale del padiglione,
con porte-finestre che si affacciano sul giardino,
è stata concepita partendo dal tavolo rotondo
di epoca georgiana. Lampadario a otto bracci
e applique dorate provenienti dal Sudafrica;
sedie in stile del '700 prodotte su misura.
A SINISTRA: veduta della piscina, realizzata dallo
Studio Indigo. A sinistra, urna in ferro art déco.

*The octagonal structure of the pavilion,
with French windows looking out onto the garden,
was designed around the circular Georgian table. Eight-
armed chandelier and gilt sconces from South Africa;
18th-century-style chairs made to order.
LEFT: the swimming pool, designed by Studio Indigo.
On the left, an art deco iron urn.*